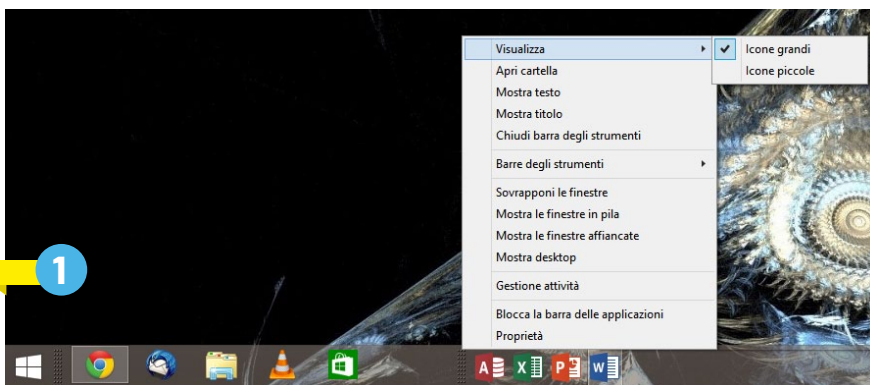




SISTEMI OPERATIVI



1 | AGGIUNGERE UNA TOOLBAR ALLA BARRA DELLE APPLICAZIONI DI WINDOWS

La barra delle applicazioni è un componente essenziale dell'interfaccia utente di Windows ormai da moltissimi anni. La sua ultima sua evoluzione significativa risale a Windows 7, che ne ha modificato in maniera sostanziale l'aspetto e le funzioni: per default le applicazioni sono rappresentate soltanto dalla loro icona e possono essere manipolate (richiamate e portate in primo piano) o avviate con un'interfaccia unificata. In precedenza, il funzionamento era diverso: per aggiungere alla barra delle applicazioni un insieme di programmi preferiti bisognava abilitare la barra di avvio rapido, oppure creare una nuova toolbar. Quest'ultima opzione è ancora disponibile, anche se non molti ne conoscono l'esistenza. Creando una nuova barra si possono organizzare meglio i programmi preferiti, semplificandone l'accesso e rendendolo più intuitivo. Vediamo, per esempio, come creare nella barra delle applicazioni una nuova sezione in cui inserire le icone dei programmi di Office. Innanzi tutto, è necessario chiarire un concetto: le toolbar aggiuntive nella barra delle applicazioni sono collegate a cartelle del sistema operativo. Per aggiungere una toolbar, quindi, il primo passo è creare una nuova cartella: una posizione adatta potrebbe essere

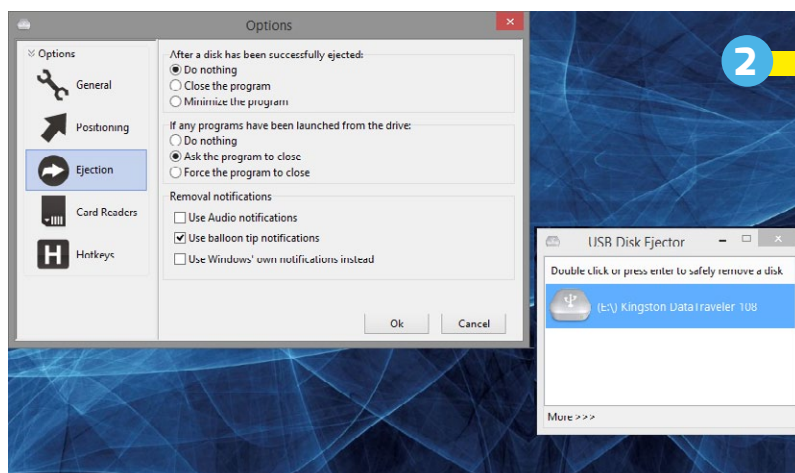
la cartella personale dell'utente, situata normalmente in `C:\Users\<Nome_Utente>`. Create una nuova cartella, facendo clic destro e selezionando *Nuova/ Cartella* nel menu contestuale, oppure sfruttando la scorciatoia da tastiera `Ctrl+Maiusc+N`. Datele un nome significativo (per esempio *Toolbar Office*) e apritela; al suo interno dovrete inserire i collegamenti alle applicazioni di Office. Ci sono molte strade per raggiungere questo risultato; una delle più semplici è trascinare le icone dei vari programmi direttamente dal menu Start di Windows alla nuova cartella, tenendo premuto il pulsante *Alt*.

Ripetete l'operazione per tutti i programmi della suite Office, poi chiudete Esplora file. Fate clic destro sulla barra delle applicazioni, in una zona vuota, e selezionate *Barre degli strumenti/ Nuova barra degli strumenti* nel menu

contestuale. Navigate fino alla cartella creata in precedenza, poi fate clic sul pulsante *Selezione cartella*. La nuova toolbar sarà aggiunta alla barra delle applicazioni sul lato destro, subito prima dell'area di notifica; per visualizzare le icone dei programmi dovrete fare clic sulla doppia freccia verso destra (>>). L'aspetto di default di questa toolbar, però, si sposa male con gli altri elementi dell'interfaccia: per fortuna, bastano poche operazioni per risolvere questo problema. Fate clic destro sulla toolbar e selezionate *Visualizza/Icone grandi* nel menu contestuale; poi richiamate nuovamente il menu di contesto e togliete il segno di spunta accanto alle opzioni *Mostra testo* e *Mostra titolo*. Utilizzate la maniglia a sinistra della toolbar per trascinarla dove preferite; dopo aver trovato la posizione ideale potrete bloccarla richiamando il menu contestuale con un clic destro e selezionando *Blocca la barra delle applicazioni*.

2 | RIMUOVERE LE UNITÀ ESTERNE CON UNA SCORCIATOIA DA TASTIERA

Sempre più spesso ai computer vengono collegate moltissime memorie di massa e altri accessori esterni (chiavette Usb, hard disk portatili e molte altre periferiche, per esempio gli smartphone) che vengono mappati dal sistema operativo come memorie di massa. Windows mantiene aperta la



comunicazione con questi dispositivi e gestisce le operazioni di lettura e scrittura in maniera automatica, utilizzando algoritmi di caching per migliorare le prestazioni: anche se l'interfaccia di copia o spostamento dei file segnala la fine dell'operazione, non è detto che si possa immediatamente scollegare senza rischi l'unità esterna coinvolta.

Per assicurarsi che tutte le operazioni pendenti vengano concluse correttamente, Windows offre la funzione di *Rimozione sicura*: per raggiungerla basta individuarne l'icona, nell'area di notifica della barra delle applicazioni. Un clic richiama l'elenco delle unità esterne collegate, e un secondo clic su uno degli elementi avvia la procedura di espulsione. Questa implementazione è comoda ma non particolarmente rapida: meglio sarebbe poter scollegare l'unità con un solo clic, oppure addirittura con

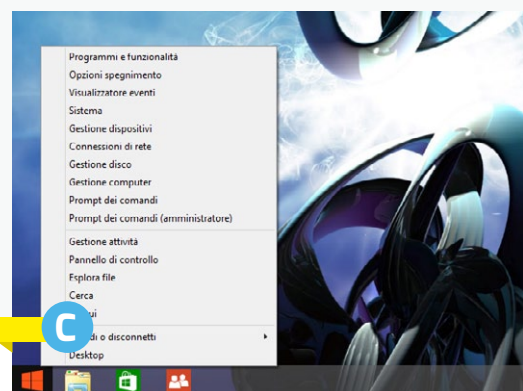
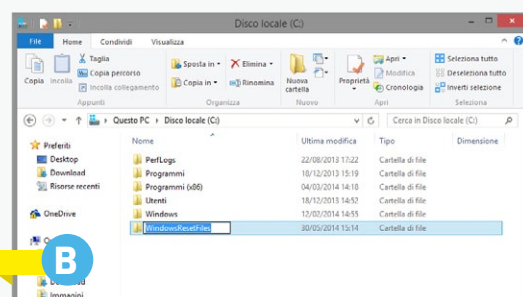
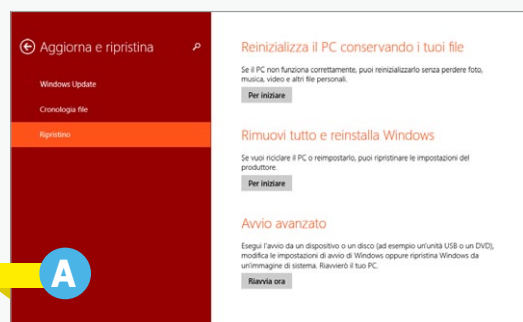
una scorciatoia da tastiera. Per questo serve un software di terze parti: l'utility gratuita USB Disk Ejector, scaricabile all'indirizzo <http://quickandeasysoftware.net/software/usb-disk-ejector>. Vediamo come utilizzarla.

Scaricate l'archivio contenente il programma dal sito, poi decomprimetelo. USB Disk Ejector è un software portatile, che non richiede installazione e occupa meno di 6 Mbyte in memoria una volta avviato. Può quindi essere lasciato sempre attivo, pronto per entrare in azione all'occorrenza. Le opzioni di configurazione sono parecchie, e permettono di personalizzare in profondità il funzionamento del programma. Avviate l'eseguibile *USB_Disk_Eject.exe*: nell'angolo inferiore destro del desktop comparirà una nuova finestra, con l'elenco di tutte le unità rimovibili individuate. Per espellerne una basta un doppio clic con

il mouse, oppure si può selezionarla muovendosi con le frecce della tastiera e poi premere *Invio*. Per integrare meglio l'utility nel sistema fate clic su *More*, in basso a sinistra nella finestra, e poi selezionate *Options*.

Nella pagina *General* spuntate le caselle *Start the program minimized*, *Show drives with partitions as one entry* e *Close to tray*, poi passate alla pagina *Ejection* e abilitate le opzioni *Minimize the program* nella sezione *After a disk has been successfully ejected* e *Ask the program to close* nella sezione *If any programs have been launched from the drive*. Infine, raggiungete la pagina *Hotkeys*, selezionate l'azione *Bring to the front/restore*, specificate una combinazione di tasti (per esempio *Ctrl+R*) e fate clic sul pulsante *Add*. Confermate con un clic su *OK*, e chiudete o minimizzate la finestra. Per rimuovere con USB Disk Ejector un'unità basta

3 | RIPRISTINARE WINDOWS 8 SENZA DVD



Tra le novità più interessanti di Windows 8 si segnalano certamente le nuove funzioni per ripristinare il computer e riportarlo alle impostazioni di fabbrica. Nelle intenzioni di Microsoft, queste funzioni promettono di contrastare il progressivo, inesorabile decadimento delle prestazioni che tutti gli utenti di Windows hanno potuto sperimentare: quando si acquista un nuovo computer, oppure si installa da zero il sistema operativo, le prestazioni sono all'apice, ma già dopo qualche mese tendono progressivamente a diminuire, fino a raggiungere a volte livelli così bassi da costringere a una reinstallazione. Le motivazioni sono molteplici, e così connaturate nell'architettura di Windows che Microsoft ha pensato di mitigare il problema offrendo una funzione di ripristino automatico che in pratica riporta il computer alla situazione iniziale, senza però costringere a reinstallare a mano il sistema operativo. Questo è possibile anche perché Windows 8 offre un sistema di sincronizzazione delle impostazioni, delle App e dei documenti che rende il ripristino molto più semplice. Rimangono escluse le applicazioni desktop: devono essere reinstallate a mano una volta conclusa la procedura. Simile è la funzione di ripristino delle impostazioni di fabbrica, che però elimina anche tutti i dati personali e le App installate: il computer ritorna allo stato in cui è stato acquistato, pronto per essere rivenduto oppure passato a un altro utente. Queste due funzioni sono facilissime da raggiungere: basta richiamare la barra degli accessi (per esempio con la scorciatoia *Windows+C*), selezionare *Impostazioni/Modifica Impostazioni PC*, e poi *Aggiorna e ripristina/Ripristino* nell'elenco di sinistra (figura A).

Ma chi ha provato a utilizzare queste funzioni si è quasi certamente scontrato con una sorpresa sgradita: durante la procedura di ripristino non di rado viene richiesto l'inserimento del disco di installazione originale di Windows. Nel caso, è possibile copiare sul disco fisso i file necessari, in modo da rendere "autosufficiente" il PC. Vediamo come procedere.

Come primo passo aprite *Esplora file* e raggiungete la cartella radice dell'unità primaria (generalmente il disco C:); create una nuova cartella, per esempio ➤

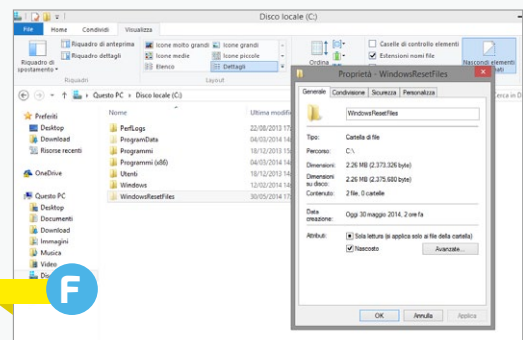
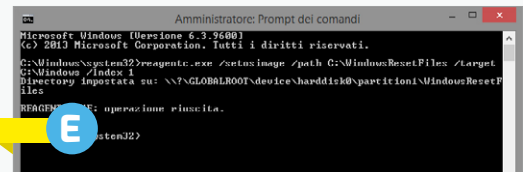
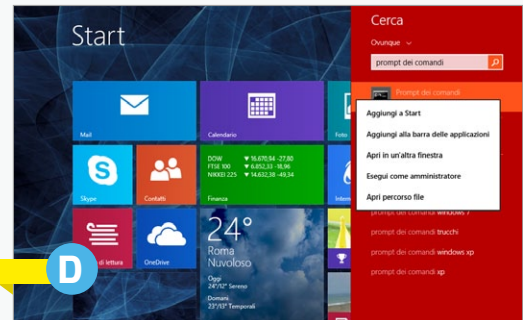
▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

> segue

con la scorciatoia da tastiera **Ctrl+Maiusc+N**, e assegnatele un nome facile da ricordare (per esempio *WindowsResetFiles*) (figura B). Inserite nel lettore Dvd il disco di installazione di Windows (oppure montate la corrispondente immagine Iso). Al suo interno si trova la cartella *Sources*: apritela, individuate il file *Install.wim* e copiatelo nella cartella creata in precedenza. Il passo successivo dev'essere effettuato dal prompt dei comandi, con diritti di amministratore. Windows 8.1 offre una scorciatoia molto semplice per richiamarlo: basta posizionarsi con il cursore del mouse nell'angolo in basso a sinistra del Desktop, dove si trova il logo di Windows, e fare clic destro; si aprirà un menu contestuale ricco di collegamenti utili, tra cui anche quello cercato: *Prompt dei comandi (amministratore)* (figura C). In alternativa, potete anche richiamare la funzione di ricerca dallo Start Screen, per esempio con la scorciatoia **Ctrl+S**, digitare *prompt dei comandi* e fare clic destro sull'elemento trovato; nel menu di contesto, selezionate infine *Esegui come amministratore* (figura D). Al prompt inserite il seguente comando:

```
reagentc.exe /setosimage /path C:\WindowsResetFiles
/target C:\Windows /Index 1
```

Se necessario, nel comando precedente sostituite il percorso **C:\WindowsResetFiles** con quello scelto in precedenza; Windows darà conferma del buon esito dell'operazione (figura E). A questo punto la procedura sarà completa; se volete diminuire la probabilità che qualcuno cancelli per errore la cartella appena creata, aprite *Esplora file* e raggiungete la radice del disco **C:**. Selezionate la cartella e fate clic sul pulsante *Proprietà*, nella sezione *Apri* della scheda *Home*. Nella scheda *Generale* della finestra di dialogo, aggiungete un segno di spunta accanto all'opzione *Nascosto*, nella sezione *Attributi* (figura F). Cliccate OK per rendere la cartella invisibile durante la navigazione.



richiamare l'utility con la scorciatoia appena specificata, selezionare l'elemento giusto con le frecce e infine premere *Invio*. Il tool offre molte altre opzioni: si possono specificare scorciatoie da tastiera per espellere direttamente unità specifiche, gestire al meglio le schede di memoria e molto altro ancora. Per avviare il programma insieme al sistema operativo basta creare un collegamento

all'eseguibile e spostarlo nella cartella di esecuzione automatica, nel percorso **%appdata%\Microsoft\Windows\Start Menu\Programs\Startup**.

4 | UNA BARRA DELLE APPLICAZIONI PER UBUNTU

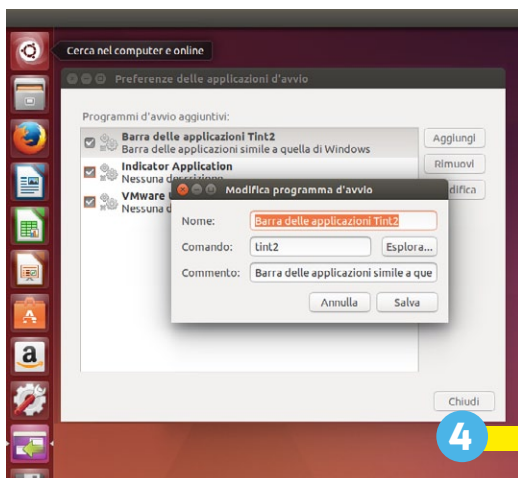
Le funzioni offerte dai sistemi operativi moderni sono quasi equivalenti, anche se l'aspetto grafico e la disposizione degli strumenti possono essere anche molto diversi. Ma la familiarità con alcuni strumenti fa sentire gli utenti a loro agio, e ne migliora la produttività fin dal primo istante. Ubuntu da qualche anno utilizza l'interfaccia Unity, caratterizzata da una barra laterale personalizzabile che può essere usata sia per lanciare le applicazioni sia per richiamare e organizzare i programmi in esecuzione.

Chi proviene da Windows, però, potrebbe trovare poco naturale questa impostazione. Molti aspetti di Linux possono essere arricchiti e personalizzati, e l'interfaccia utente non fa eccezione: per esempio, vi si può aggiungere una barra

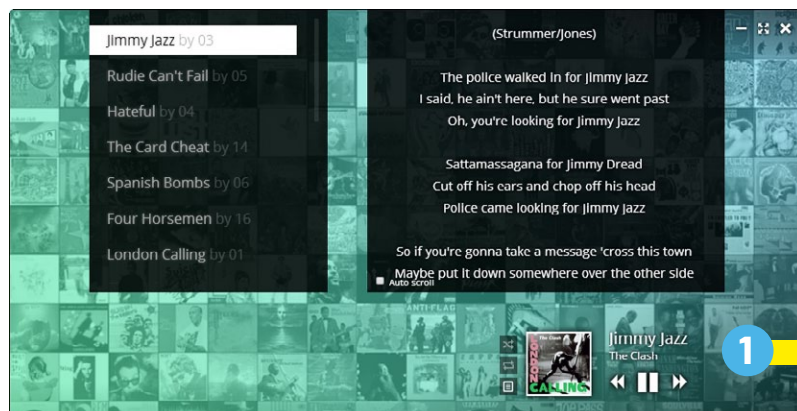
delle applicazioni molto simile a quella dei sistemi operativi Microsoft installando Tint2: il setup può essere completato anche dal terminale. Richiamate una sessione, per esempio con la scorciatoia da tastiera **Ctrl+Alt+T**, e digitate i comandi:

```
sudo apt-get update
sudo apt-get install tint2
```

La prima riga aggiorna l'elenco dei pacchetti disponibili, mentre la seconda avvia l'installazione. Il programma di installazione chiederà conferma, poi scaricherà e configurerà tutto il necessario. Per avere un'anteprima dell'aspetto della barra delle applicazioni, digitate il comando *tint2*. Per attivare la barra all'avvio del sistema serve un ulteriore passaggio. Chiudete il terminale (la barra scomparirà insieme alla finestra) e aprite l'applet *Applicazioni d'avvio*. Fate clic sul pulsante *Aggiungi*, inserite un nome e una descrizione nei campi *Nome* e *Commento*, e digitate *tint2* nella casella *Comando*. Cliccate *Aggiungi* e chiudete la finestra. Riavviate infine il computer: la barra sarà subito disponibile.



APPLICAZIONI



CHROME

1 | USARE IL BROWSER COME PLAYER MUSICALE

Un numero sempre crescente di funzioni è ormai affidato ai servizi Internet; tutto è iniziato con la gestione della posta elettronica, ma oggi il browser può sostituire le applicazioni tradizionali in moltissimi altri campi, dalla gestione del tempo e degli impegni alla visualizzazione in anteprima dei documenti, dalla conversione dei file all'elaborazione delle immagini. Negli ultimi mesi hanno avuto grande successo anche i servizi di streaming audio, che si apprestano a diventare un fenomeno di massa anche nel nostro Paese. Spotify è ormai presente sul territorio italiano da molto tempo, e altri servizi si stanno affacciando. Ma il browser può funzionare anche come player per i file locali; Chrome, in particolare, permette di installare App, soluzioni basate su HTML5 che offrono un'esperienza d'uso molto simile a quella dei programmi tradizionali. Una delle più interessanti è Remo Music, scaricabile dal Chrome Web Store (<https://chrome.google.com/webstore/category/apps>). Inseritene il nome nella casella di ricerca e fate clic sul pulsante + *Gratis*, accanto al primo elemento trovato. Per avviarlo fate clic sul pulsante *Avvia applicazioni di Chrome*, nella barra delle applicazioni, e selezionate l'icona Remo: si aprirà un'interfaccia gradevole e piuttosto compatta. Aggiungere un brano o un intero album alla coda di riproduzione è semplicissimo: basta trascinare il file o la cartella nella finestra dell'App. Nell'angolo inferiore destro

dell'interfaccia si trovano i controlli di riproduzione: interessante in particolare è l'ultima piccola icona a sinistra dell'anteprima della copertina, che permette di visualizzare il testo del brano in corso di riproduzione grazie alla collaborazione con il servizio brasiliano *vagalume.com.br*.

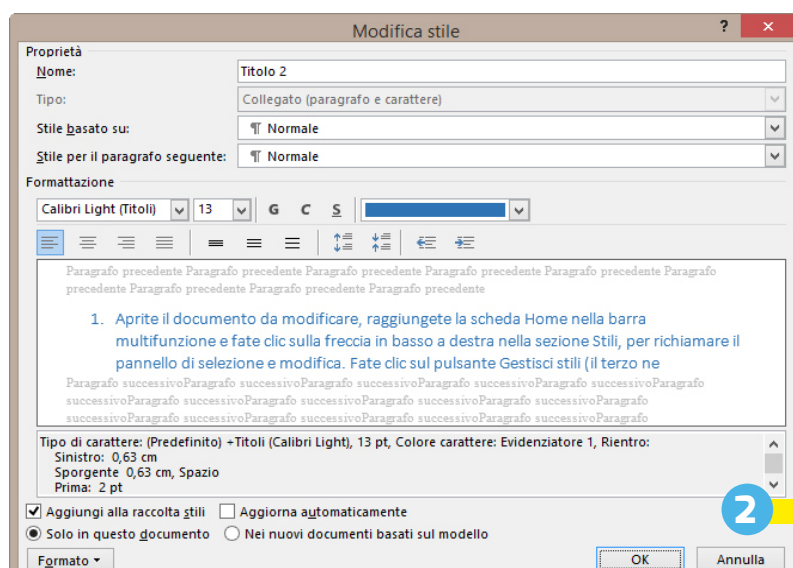
WORD

2 | NUMERARE I TITOLI MANIPOLANDO GLI STILI

Microsoft Word è un programma molto potente, complesso e ricco di sfaccettature, e spesso offre molti modi per risolvere lo stesso problema. Una strada generalmente poco battuta è quella che prevede la modifica degli stili predefiniti: le funzioni che li controllano non sono facili da individuare, e soprattutto possono

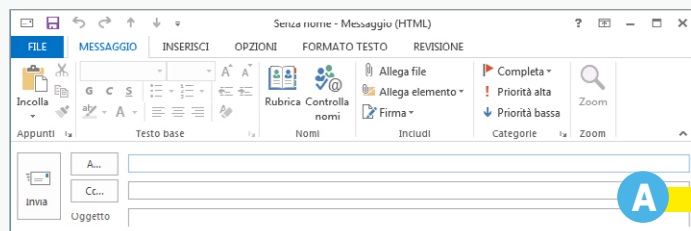
apparire piuttosto complesse da utilizzare. Ma, come vedremo, la loro potenza è tale da giustificare un approfondimento. Come esempio, pensiamo di voler aggiungere una numerazione progressiva a tutti i titoli di capitolo, titoli a cui è stato già applicato uno stile (per esempio *Titolo 2*). Se i titoli sono pochi possono essere modificati a mano, ma se invece si sta lavorando su un testo molto lungo, con decine di capitoli, questa strada non è praticabile. Inoltre, inserendo i numeri a mano non si godrebbe di un altro enorme vantaggio: la numerazione automatica, aggiornata ogni volta che si crea un nuovo capitolo oppure se ne sposta uno da un punto all'altro del documento.

Ecco una soluzione migliore. Aprite il documento da modificare, raggiungete la scheda *Home* nella barra multifunzione e fate clic sulla piccola freccia in basso a destra nella sezione *Stili*, per richiamare il pannello di selezione e modifica. Fate clic sul pulsante *Gestisci stili* (il terzo nell'ultima riga di controlli, in fondo al pannello) per aprire la finestra di dialogo dedicata agli stili. Evidenziate lo stile *Titolo 2* nell'elenco *Selezionare uno stile da modificare*, poi fate clic sul pulsante *Modifica* per aprire una nuova finestra di dialogo. Qui potete modificare l'aspetto dello stile; per aggiungere una numerazione progressiva fate clic sul pulsante *Formato*, in basso a sinistra, e selezionate la voce *Numerazione* nel menu a discesa. Fate clic sul formato preferito o createne uno nuovo con il pulsante *Definisci nuovo formato numero*, poi confermate con un clic su *OK*. Chiudete le altre finestre di dialogo, sempre facendo clic su *OK*: lo stile verrà modificato immediatamente.

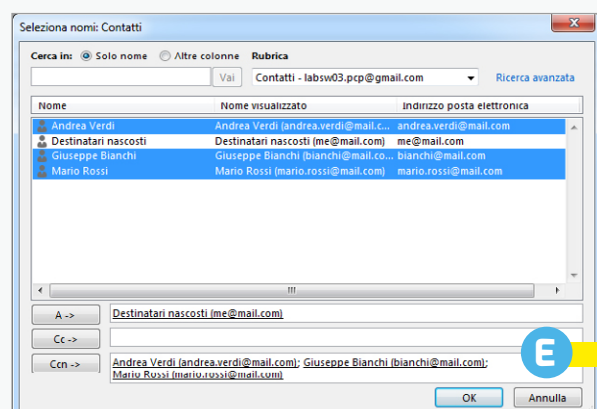
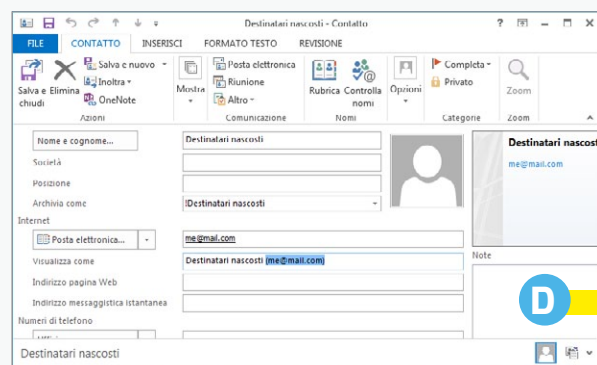
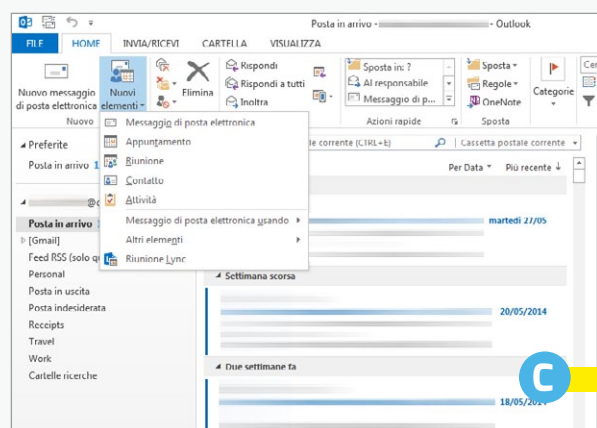
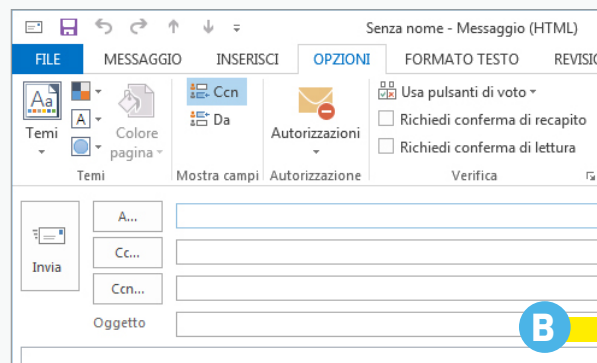


3 | USARE BENE IL CAMPO CCN

OUTLOOK



A chi lavora con la posta elettronica sarà certamente capitato di dover inviare un messaggio a più destinatari, ad esempio per avvisare di un cambio di indirizzo, annunciare un nuovo prodotto o per ricordare una scadenza. Nella corrispondenza personale basta aggiungere tutti gli indirizzi all'elenco dei destinatari; ciascuno di essi vedrà chi è coinvolto nella conversazione, ma questo di solito non è un problema. Se il messaggio viene inviato per lavoro, invece, spesso non è opportuno che ciascun destinatario veda l'elenco degli altri, sia per questioni legate alla privacy sia per non divulgare involontariamente informazioni sui clienti, i fornitori o i collaboratori dell'azienda. Per non essere costretti a inviare messaggi singoli a ciascun destinatario si può ricorrere al campo Ccn: (copia conoscenza nascosta). Vediamo come utilizzarlo al meglio in Outlook. Per prima cosa, bisogna individuarlo: fate clic su *Nuovo messaggio di posta elettronica* per aprire la finestra di composizione (figura A). Nella parte superiore della finestra, subito sotto alla barra multifunzione, si trovano i campi A: e Cc:. Nel primo potete specificare il destinatario principale, mentre il secondo permette di aggiungere ulteriori destinatari, che riceveranno una copia del messaggio. L'elenco degli indirizzi aggiunti al campo Cc:, però, viene inoltrato a tutti i destinatari, e quindi non risolve il nostro problema. Per rendere visibile il campo cercato, aprite la scheda *Opzioni* della barra multifunzione e fate clic sul pulsante *Ccn*, nella sezione *Mostra campi* (figura B). Nella stessa sezione si trova anche il pulsante *Da*, che mostra il mittente del messaggio. Utilizzando il campo Ccn: si possono inviare i messaggi senza distribuire l'elenco dei destinatari, ma è necessario specificare anche un indirizzo nel campo A:. Spesso si utilizza come destinatario principale il proprio indirizzo, ma esiste una soluzione ancor più elegante: creare un contatto specifico per queste esigenze. Fate clic sul pulsante *Nuovi elementi*, nella sezione *Nuovo* della scheda *Home* (nella finestra principale di Outlook), e selezionate *Contatto* nel menu a discesa (figura C). Inserite *Destinatari nascosti* nel campo *Nome e cognome*, e correggete il campo *Archivia come* digitando nuovamente la stessa stringa. Si può utilizzare un piccolo trucco per posizionare il nuovo contatto in cima all'elenco, in una posizione facile da individuare: basta aggiungere un punto esclamativo (!) all'inizio della stringa, nel campo *Archivia come*. Inserite il vostro indirizzo email nel campo *posta elettronica* e controllate il campo *Visualizza come*: se preferite che il vostro indirizzo non sia visibile, eliminate la porzione di stringa tra parentesi (figura D). Fate clic sul pulsante *Salva e chiudi*, nella sezione *Azioni* della scheda *Contatto*, per completare la creazione. Ora è tutto pronto per inviare nuovi messaggi con destinatari nascosti: aprite nuovamente la finestra di composizione e fate clic sul pulsante A: per aprire la finestra di dialogo della rubrica. Selezionate il contatto *Destinatari nascosti*, appena creato, e fate clic sul pulsante A ->, poi selezionate tutti i destinatari del messaggio e aggiungeteli al campo Ccn-> (figura E).

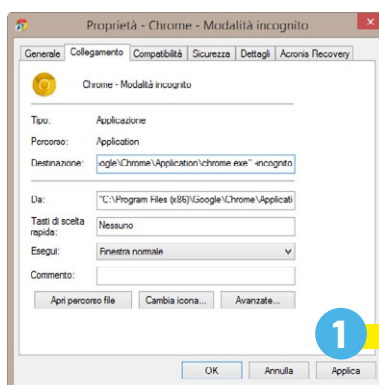


INTERNET

1 | AVVIARE IL BROWSER IN MODALITÀ PRIVATA

Tutti i browser moderni offrono la cosiddetta modalità privata, chiamata anche "navigazione in incognito": è stata creata per consentire di consultare pagine Web senza lasciare tracce in locale, limitando anche le informazioni che i siti possono informazioni sul visitatore. In questa modalità non vengono salvati cookie e altre informazioni temporanee (cache), e naturalmente i server non possono accedere a quelle già presenti nell'archivio del browser. Inoltre vengono disattivate tutte le estensioni, a meno che l'utente non le abiliti nuovamente una per una, modificandone le impostazioni: le estensioni potrebbero svelare informazioni personali, e violare la privacy del navigatore. La modalità privata è utile in molti casi: per esempio per navigare su siti di cui non si è completamente sicuri, oppure per accedere a un servizio di home banking con la certezza di non lasciare nessuna informazione sul computer locale. Può essere utile anche per essere sicuri che il browser carichi tutte le informazioni al momento, e non si basi invece su dati salvati in locale; chi mantiene sempre aperte molte schede può sfruttare la modalità privata per aprire velocemente una pagina Web (ad esempio per fare una ricerca) senza costringere il browser a caricare molte informazioni inutili. In tutti questi casi può essere utile un collegamento che avvii automaticamente il browser in modalità privata. Vediamo come approntarlo.

La procedura guidata sarà basata su Chrome, ma segnaleremo anche le varianti necessarie per Internet Explorer, Firefox e Opera. Aprite Esplora file e raggiungete la cartella di installazione del browser: per default, Chrome si trova in `C:\Program Files (x86)\Google\Chrome\Application` nei sistemi a 64 bit. Fate clic destro sul file eseguibile *Chrome.exe* e selezionate *Crea collegamento* nel menu contestuale. Windows mostrerà un avviso, segnalando che il collegamento sarà creato sul desktop; confermate con un clic



su *Sì*. Selezionate il link e rinominate, premendo *F2* e digitando un nome significativo, poi fate clic destro e selezionate *Proprietà*. Nella casella *Destinazione* aggiungete l'argomento *-incognito* alla fine della stringa, dopo le virgolette. Fate clic su *Cambia icona* e scegliete un'icona diversa da quella principale, per riconoscere il collegamento a colpo d'occhio. Confermate con un clic su *OK* e testate il funzionamento aprendo Chrome con il nuovo collegamento. Per ottenere un risultato simile con gli altri browser bisogna seguire essenzialmente la stessa procedura: cambia soltanto l'argomento da aggiungere alla fine della stringa nella casella *Destinazione*: per Firefox e Internet Explorer digitate *-private*, mentre se usate Opera aggiungete *-newprivatetab*.

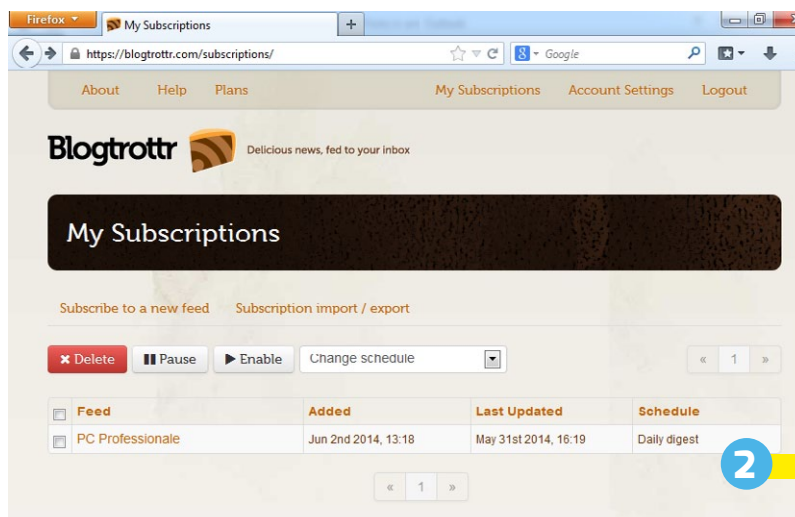
2 | TRASFORMARE I FEED RSS IN NEWSLETTER VIA EMAIL

I feed Rss sono una tecnologia matura e molto diffusa, ma non sempre rappresentano la soluzione ideale per

mantenerci informati sulle notizie che ci stanno più a cuore. Capita, per esempio, che alcuni siti trattino molti argomenti, e soltanto saltuariamente si occupino delle tematiche di nostro interesse. In questi casi utilizzare un newsreader può essere troppo laborioso, perché si rischia di essere sommersi da una miriade di contenuti superflui. La maggior parte dei programmi e dei servizi di gestione dei feed offre sistemi di filtraggio (spesso molto sofisticati), ma applicando una selezione stretta si rischia di rimanere per giorni senza nessun nuovo articolo. Questo porta a dimenticarsi di verificare la presenza di nuovi contenuti, e si perdono così gli aggiornamenti quando finalmente vengono pubblicati. Un'alternativa eccellente in questi casi è rappresentata dal servizio Blogtrottr (www.blogtrottr.com), che trasforma i feed Rss in newsletter spedite direttamente all'indirizzo email specificato; si può decidere la periodicità dell'invio, e naturalmente applicare filtri per selezionare soltanto i contenuti di proprio interesse.

Utilizzare il servizio è molto semplice: basta inserire l'indirizzo del feed Rss che si desidera seguire e il proprio indirizzo di posta elettronica, scegliere la periodicità dell'invio (da realtime - in tempo reale - a giornaliero) e fare clic sul pulsante *Feed Me*. Blogtrottr invia una mail di conferma all'indirizzo specificato: basta seguire il link presente nel messaggio per completare la sottoscrizione.

Blogtrottr offre moltissime altre funzioni: per accedervi, però, bisogna completare il login, facendo clic sul collegamento *Plans* e poi sul pulsante



Join for free. Blogtrottr offre due abbonamenti a pagamento, con funzioni avanzate, ma anche il piano gratuito è molto potente e flessibile. Per sostenere i costi del servizio, Blogtrottr aggiunge messaggi pubblicitari nelle newsletter inviate a chi non ha sottoscritto un piano a pagamento. Una volta completata la registrazione si accede alla pagina personale con l'elenco delle sottoscrizioni: con un clic si possono visualizzare i dettagli di ogni feed, e modificare molte opzioni: tra le più interessanti segnaliamo quelle relative al campo oggetto delle mail inviate (per semplificare l'archiviazione e lo smistamento da parte del software o del servizio di gestione della posta elettronica) e naturalmente il filtro per l'esclusione o l'inclusione di contenuti specifici.

3 | UNA BIBLIOTECA GRATUITA PER I MUSICISTI

Prima dell'avvento di Internet, chi voleva reperire lo spartito di una canzone non aveva molte scelte: doveva trovare un negozio di edizioni musicali e di solito acquistare un'intera (e costosa) raccolta anche quando gli interessava soltanto il brano in questione. Oggi, invece, sono disponibili numerosi tool e servizi Web dedicati a chi è alla ricerca di spartito, e spesso non si limitano a proporre la semplice trascrizione del brano ma offrono anche utilissime

funzioni aggiuntive. JellyNote (www.jellynote.com), ad esempio, è un sito Web che raccoglie moltissimi brani musicali caricati dagli utenti, molto spesso completi della trascrizione delle parti di tutti gli strumenti e non solo – come capita spesso – per piano (o chitarra) e voce.

Spartiti gratis

Su JellyNote troverete le trascrizioni di moltissimi canzoni famose

Tutto è demandato alla buona volontà degli utenti: la fedeltà della trascrizione e il numero di tracce sono quindi molto variabili. Per fortuna si possono votare i brani inseriti, ed è quindi piuttosto semplice scremare i brani di qualità insufficiente.

Dal punto di vista tecnico, JellyNote offre tutti gli strumenti necessari per uno studente di musica: si possono ascoltare i brani in tempo reale, tramite un motore di riproduzione integrato, e modificarne la velocità, aggiungere il metronomo o un conto alla rovescia iniziale, e regolare separatamente i volumi delle varie tracce. Le note possono essere visualizzate sul classico pentagramma, oppure sotto forma di tablatura per chitarra; non mancano neppure alcuni strumenti molto utili, come l'accordatore o il generatore di accordi. Le funzioni principali possono essere sfruttate anche senza registrazione preliminare; creando un account si possono aggiungere i brani preferiti a un songbook personale, in modo da poterli recuperare con grande facilità, e anche contribuire all'archivio inserendo nuove canzoni.

UTILITY

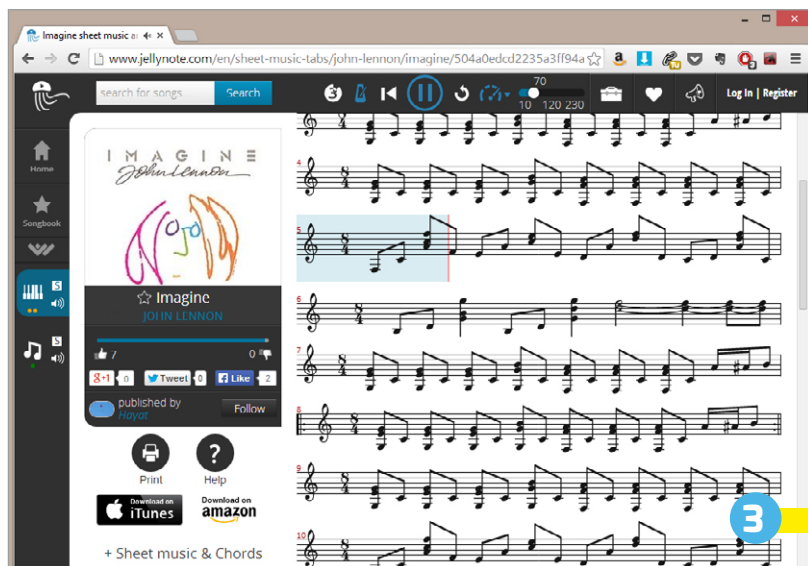
1 | MODIFICARE L'OPACITÀ DELLE FINESTRE CON LA ROTELLINA DEL MOUSE

La scroll wheel, amichevolmente chiamata rotellina, è ormai una dotazione standard dei mouse. Soltanto i possessori di notebook devono rinunciare, ma anche in questo caso molti driver di gestione dei trackpad implementano gesture o combinazioni di tasti per simularne le funzioni. La rotellina è utilissima per muoversi nei documenti più grandi dello schermo, come per esempio le pagine Web o i testi di Word. Ma Windows non la sfrutta quasi mai: l'unica sua funzione è quella di semplificare lo scorrimento nelle liste più lunghe, come per esempio gli elenchi dei file contenuti nelle cartelle. Per questo motivo è stata creata Feel the Wheel (www.nattyware.com/feelthewheel.php), una semplice ma comoda utility che aumenta l'utilità della rotellina assegnandole anche altri compiti. L'utility è minuscola, persino per gli standard delle applicazioni portatili: l'eseguibile occupa solo 6 kbyte, e sul sito è disponibile anche un archivio Zip da 4 kbyte. L'applicazione non ha alcuna interfaccia utente: per diminuire al minimo le sue dimensioni, infatti, lo sviluppatore ha deciso di eliminare tutto il superfluo. Per avviarla basta un doppio clic sul file eseguibile *Feelthewheel.exe*; il caricamento sarà confermato da un breve beep acuto. Per fermare il programma basta avviarlo una seconda volta: in questo caso il beep di conferma sarà più grave.

Ma quali sono le sue funzioni? Feel the Wheel controlla le dimensioni e l'opacità delle finestre: basta spostare il mouse sulla barra del titolo di qualsiasi finestra e agire sulla rotellina del mouse per aumentare o diminuire le dimensioni della finestra selezionata. Tenendo invece premuto il tasto *Maiusc* mentre si scorre è possibile variare il livello di trasparenza: una opzione utile per tenere sotto controllo le informazioni presenti nelle finestre in secondo piano.

2 | CONVERTIRE I VIDEO IN MODALITÀ BATCH

I software dedicati alla conversione dei video sono sempre più comuni: la diffusione dei dispositivi mobile, capaci





Folder nella barra degli strumenti. La casella **Output** indica la cartella di destinazione per i file convertiti, mentre **Profiles** permette di scegliere un insieme di opzioni di codifica ottimizzato per vari dispositivi: tablet, iPad, Apple TV e molti altri. Si possono anche modificare le impostazioni nel dettaglio, utilizzando le schede nella parte inferiore della finestra, e salvarle creando nuovi profili. Come in Handbrake, si può creare un'anteprima del video, per controllare il risultato dell'elaborazione ed eventualmente testarlo sul dispositivo di destinazione prima di procedere con la conversione di massa.



SEGUICI SU

